

Napoli, i lavoratori di Città della Scienza sono privati dello stipendio da tre mesi.

Bloccate le attività e cancelli sbarrati a Città della Scienza. I cento dipendenti in sciopero reagiscono contro l'immobilismo di Palazzo Santa Lucia che non versa fondi dovuti alla fondazione che gestisce la struttura di Bagnoli.

La Fondazione Idis vanta crediti nei confronti della Regione Campania per otto milioni di euro, dei quali 3,9 milioni di euro assegnati dal Tribunale come crediti immediatamente esigibili per le attività svolte in passato.

I lavoratori di Fondazione Idis-Città della Scienza e di Cuen srl, insieme ai sindacati hanno incontrato l'assessore regionale Guido Trombetti, «per chiedere impegni concreti riguardo al pagamento dei crediti che la Fondazione Idis vanta nei confronti della Regione Campania e che garantirebbe il pagamento dei salari arretrati dei lavoratori senza stipendio da tre mesi ed il riavvio di alcune attività nonché impegni precisi per la stabilizzazione di Città della Scienza».

L'assessore Trombetti ha confermato un nuovo incontro per domani pomeriggio, con Vittorio Silvestrini e il management della Fondazione Idis con il capo di gabinetto della Presidenza della Regione Campania, a cui prenderà parte lui stesso, per «il reperimento di fondi, per risolvere l'emergenza dei salari e per consentire il riavvio di alcune attività».

Il professor Silvestrini si dice fiducioso: «*Ci affidiamo all'ottimismo della ragione, una realtà come la nostra, riconosciuta a livello mondiale, non può e non deve dissiparsi*». Al momento, - conclude Silvestrini - «*la situazione è gravissima, le banche, in particolare, minacciano di privarci dei sostegni, restiamo sull'orlo dell'insolvenza finanziaria, incapaci di gestire l'assenza di liquidità*».

La soluzione della vicenda è auspicata in una nota da Dario Scaella, Presidente del consorzio Chain (Campania Helicopters and Airplane Industry Network), che ha sede proprio presso la struttura di Bagnoli. «*Comprendiamo le difficoltà di tutti e la necessità di trovare soluzioni adeguate. Per questa ragione comprendiamo le ragioni di chi manifesta; il senso di responsabilità, tuttavia, - ha aggiunto Scaella - imporrebbe di valutare le modalità di protesta che recano danni ad altre aziende e quindi all'economia regionale come extrema ratio, come scelta da adottare solo dopo che si sono sperimentate tutte le altre possibili strade. Altrimenti si finisce per aggiungere danno a danno*».

